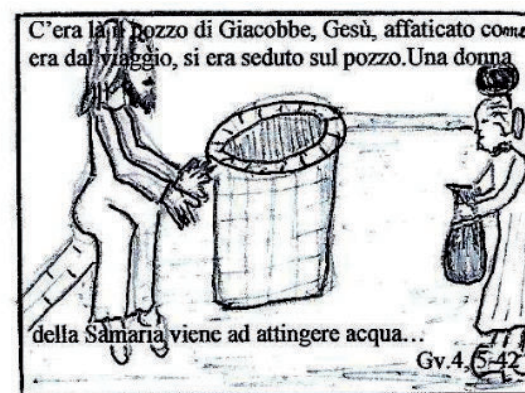




Venerdì un convegno per fare il punto
e per lanciare un nuovo programma sociale

Con i migranti l'intera città cambia volto



la Veglia

Missionari martiri

Venerdì prossimo 24 marzo, giorno anniversario del martirio del beato Oscar Romero, da venticinque anni si celebra la giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei missionari martiri, che quest'anno ha come slogan: "Non abbiate paura". Si tratta dei missionari, religiosi e laici, uccisi a motivo della loro testimonianza di fede nelle diverse parti del mondo. La diocesi della Spezia-Sarzana-Brugnato, grazie all'impegno del centro missionario diretto da don Giovanni Tassano, promuove per l'occasione una Veglia diocesana, cui tutti sono invitati. L'incontro di preghiera si terrà venerdì alle 18 nella chiesa del monastero carmelitano di clausura "Regina Pacis" dei Pagliari, alla Spezia, e sarà presieduto dal vescovo Luigi Ernesto Palletti. Interessanti sussidi utili ai parroci per il ricordo di questa importante giornata si trovano sulla rivista "L'animatore missionario", inviata in tutte le parrocchie.

Il direttore della Caritas don Luca Palei (a destra) con un gruppo di migranti

diocesi

Festa della famiglia

La festa diocesana della famiglia si terrà domenica 2 aprile nella parrocchia di San Pietro apostolo a Mazzetta, popoloso quartiere di Spezia. L'accoglienza festosa dei partecipanti sarà curata alle 14.30 dal gruppo musicale "Parent\$Sons". Alle 15 incontro con il giornalista Marco Scarmagnani, mediatore e consulente familiare. Nel frattempo, giovani e ragazzi saranno impegnati negli stand loro riservati. Lo "spazio medie", sul tema "Accompagnare alla Caritas", sarà animato dal servizio civile, dalla Caritas diocesana e dai giovani dei gruppi vincenziani. Lo "spazio elementari" proporrà giochi e riflessioni, mentre lo "spazio cuccioli" sarà animato da Ciccio Pascuccio e dal Mago Tony. Alle 16.30, ancora festa musicale con "Parent\$Sons". Alle 18, Messa presieduta dal vescovo Palletti. La festa si concluderà alle 19.30 con una apericena. Per informazioni, telefonare al numero 328.5834990.

DI GIUSEPPE SAVOCA

Il fenomeno migratorio sta cambiando volto alle nostre città ed ai territori circostanti. Non si tratta soltanto dei cosiddetti "richiedenti asilo" che in numero crescente vengono assegnati anche al territorio spezzino, dei quali si occupano spesso le cronache dei giornali e la cui gestione viene affidata dalla prefettura soprattutto alla Caritas ed alla Croce rossa, oltre ad alcuni altri enti gestori tra cui la comunità di Betania. Queste sono, almeno per ora, presenze transitorie. Ma alla Spezia, come in tutta Europa, ci sono ormai da anni presenze consolidate di vere e proprie comunità non italiane. Sono queste comunità che rappresentano una realtà ormai stabile, che fa i conti ogni giorno con i problemi di una integrazione che possiamo definire definitiva, e della quale le scuole, le chiese, i luoghi di lavoro, ma anche i negozi, i mercati o le piazze cittadine rappresentano ogni giorno la cartina di tornasole. Proprio per fare il punto sulle dimensioni di un fenomeno che è andato crescendo nel tempo in modo considerevole, la Caritas diocesana – da sempre in prima linea su questo non sempre facile "fronte" – ha organizzato, insieme al Comune della Spezia e alla fondazione Telecom, una giornata di studio

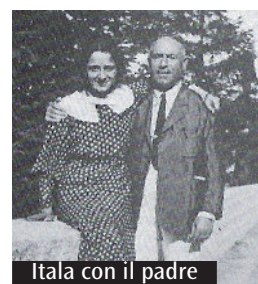
aperta a tutti, ed in particolare agli operatori del settore, che si terrà venerdì prossimo 24 marzo nella sala "San Francesco di Sales" di Tele Liguria Sud, presso la cattedrale della Spezia. Nel corso dei lavori verrà presentato il progetto "people fusion" ("fusioni di popoli"), il quale, tramite un finanziamento della fondazione Telecom, ha consentito la

realizzazione di un portale di accesso ai servizi alla persona, rivolto in modo particolare alle persone immigrate ed alle loro famiglie. Saranno cinque le comunità non italiane stabilmente presenti alla Spezia a portare la loro testimonianza. Per lo parleranno cinque donne: Maria Peralta (Santo Domingo), Fiorella Luci (Albania), Madiaw Ngom (Senegal), Fiore Chipet (Romania) e Maria Calle (Ecuador). Come si vede, sono compresi paesi di provenienza dell'Europa, dell'Africa e dell'America Latina. I lavori vedranno la partecipazione di numerosi esperti, tra i quali Andrea Torre, direttore del centro studi "Medi", Gilda Esposito dell'Università di Firenze e Valeria Fanfani, responsabile della progettazione del Comune della Spezia. Per la Caritas diocesana, oltre al direttore don Luca Palei, interverranno il responsabile dell'osservatorio "povertà e risorse" Stefano Strata e Paola Cozzani dello sportello immigrazione. Sarà presente anche l'assessore comunale al settore Mauro Borna. Sarà uno scenario a vasto raggio, quello delineato nel convegno: la Caritas intende sottolineare così l'incidenza di un tema destinato ormai a consolidarsi nel tempo, ma anche a rappresentare esigenze non solo di progressiva integrazione tra comunità diverse, ma anche di forte solidarietà sociale.

iniziative

Conoscere la vita di Itala Mela, prossima beata

Si avvicina la data di sabato 10 giugno, giorno della beatificazione della serva di Dio Itala Mela, e si moltiplicano in diocesi le iniziative per preparare un evento davvero straordinario, il primo del genere alla Spezia. Ad Itala Mela è stata dedicata in modo particolare la giornata dell'8 marzo scorso, giornata dedicata alla donna e vissuta, alla Spezia, nel ricordo vivo di una grande donna, capace, nella sua vita difficile e spesso sofferente, di altissimi slanci di misticismo. A parlare di quel giorno è venuta in città suor Maria Carla Annamaria Valli, monaca benedettina del monastero di Montefiascone, nel Lazio, e docente di teologia a Viterbo. Suor Maria Carla ha parlato al mattino, nella chiesa di piazza Brin, ad un pubblico composto, tra gli altri, dai seminaristi dello Studio teologico di Camaiore, venuti per questa occasione nella parrocchia del loro preside, don Francesco Vannini, e nel pomeriggio, nel salone "Fanelli" della cattedrale, ad un incontro promosso dall'Azione cattolica. Per questo significativo appuntamento, suor Valli ha scelto un tema interessante e sinora, forse, poco considerato nella



Itala con il padre

ricerca storica e teologica su Itala Mela: "Vivere da credenti in una famiglia di non credenti". E' proprio, in sostanza, quello che accadde a Itala, i cui genitori, benché rispettosamente delle sue scelte, non erano credenti. Nelle tante lettere ai suoi direttori spirituali, in particolare a monsignor Bernareggi, che divenne poi vescovo di Bergamo, la mistica spezzina racconta, senza però alcun atteggiamento di astio o di condanna, tutte le sue difficoltà a vivere in una famiglia dove avverte l'incomprensione per le sue scelte e la difficoltà a seguire le indicazioni spirituali ricevute. Ma non è solo in famiglia che Itala incontra difficoltà, bensì anche nella scuola, dove fu insegnante sino a che le condizioni di salute glielo permisero: "Bisogna – scrive ad esempio – che io sia anche più riservata a scuola (anche questa è una forma d'umiltà, che vorrei mortificasse la mia naturale vivacità e spigliatezza, senza però rendermi scura o noiosa agli altri). L'ironia con le alunne va declinando, sebbene non sia scomparsa: sono molto severa, ma più dolce". La sua vita è, di fatto, un continuo "ritiro" spirituale, un isolamento interiore che non le impedisce, però, di amare il padre e la zia, superando ogni difficoltà e soffrendo in silenzio per le loro incomprensioni. Si potrebbe dire, sintetizzando quanto suor Valli ha descritto nella sua bella conferenza, che Itala Mela ha rappresentato come un segno di come sia difficile, in un contesto umano e sociale di sostanziale estraneità, quando non di avversione, la propria vita cristiana, ma come il riuscire in questo, lungi dal rappresentare l'isolamento dal mondo, costituisca invece un'immersione nel presente che vide sempre Itala lucida ed attiva, nei limiti delle sue condizioni. Davvero questa ormai prossima beata, troppo dimenticata forse anche in campo ecclesiale, testimonia in maniera impensata l'attualità della fede in un tempo secolarizzato. La donazione totale di Itala al monastero ideale nel quale accetta di vivere certo non è da tutti: ma per tutti è il suo insegnamento di vita, come del resto ampiamente documentato dalle tante testimonianze riportate negli atti della causa di beatificazione. (E.B.)

L'evangelizzazione giovanile di strada ha salutato l'alba di San Giuseppe

Oggi, 19 marzo, è la festa di San Giuseppe, anche se la concomitanza con la domenica quaresimale sposta la celebrazione liturgica a domani. Ma alla Spezia la festa principale è oggi, perché è tradizione che il patrono cittadino venga festeggiato appunto il 19 marzo. San Giuseppe è anche il patrono dell'Arsenale e della base navale. Per questo stamani alle 10 il vescovo Palletti si reca in Arsenale – aperto al pubblico dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, con visita ad alcune delle navi in ormeggio – per celebrare la Messa di fronte al personale militare e civile dell'importante stabilimento

militare ed industriale, cuore della città moderna. E' stata invece anticipata a ieri la Messa solenne che il vescovo, sin dall'Ottocento, celebra per la festa patronale nella chiesa abbaziale di Santa Maria Assunta, prima (e per diversi secoli unica) parrocchia cittadina. All'omelia, Palletti ha commentato le letture e si è soffermato sull'attualità della figura di San Giuseppe. Sul piano religioso, peraltro, la giornata, o meglio la serata di ieri ha fatto registrare un altro evento ormai abituale, ma che non cessa di stupire in modo positivo gli spezzini. Ci riferiamo alla cosiddetta "evangelizzazione di strada" che ragazzi e ragazze dei

gruppi della pastorale giovanile compiono, in particolare proprio in piazza Beverini, nel corso di quella che è stata, sin quasi all'alba, la "notte bianca" della Spezia. Con il gazebo collocato di fronte all'antica chiesa abbaziale, hanno invitato i passanti, coetanei e anche meno giovani, a riflettere insieme sui valori dell'uomo e della vita. La serata ha avuto per tema "Ti fidi di me? Io so a chi ho dato la mia fiducia". Le giornate di San Giuseppe, come sempre, sono anche, in centro città, quelle della grande fiera delle bancarelle, che affollano l'area dei giardini pubblici e quelle vicine.



mosaico

Sacerdoti da 25 anni

Martedì ricorre il venticinquesimo di sacerdozio di don Alessandro Celotto, direttore spirituale del seminario, e di don Franco Di Bonito, parroco a Riccò del Golfo. Ad entrambi il nostro più cordiale augurio: "Ad multos annos..."

Adorazione per le vocazioni

Giovedì alle 21 nella cappella della clinica Alma Mater della Spezia, adorazione eucaristica per la vita consacrata.

Concerto su Bach

Riprendono domenica prossima alle 17 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, in via XX settembre 150, alla Spezia, i concerti sull'opera omnia di J. S. Bach, tenuti dal maestro Ferruccio Bartoletti, con il sostegno di Cattolica Assicurazioni, Agenzia Battistini, di via Chiodo 161.

Cremolini a Casa Massà

Martedì alle 16.30 Valerio Cremolini terrà a Casa Massà, via Cadorna 24, una conferenza sul tema "Fiori nella pittura".



Il vescovo Palletti (a sinistra) con anba Barnaba

In diocesi il vescovo copto

Altro sabato, alla Spezia, il vescovo diocesano Luigi Ernesto Palletti ha ricevuto la visita del vescovo copto in Italia Barnaba El Soryani, insieme ad una delegazione della comunità copta spezzina con il suo prete, padre Giovanni. E' stato un incontro molto intenso, in cui monsignor Palletti ha chiesto aggiornamenti sulla situazione sempre difficile che vivono le comunità cristiane in Egitto ed anche delle difficoltà di quelle emigrate. Anba Barnaba (l'espressione "anba" è l'appellativo riservato ai vescovi copti) ha raccomandato alla preghiera di tutti la situazione del Medio Oriente, regione dove i cristiani stanno incontrando forme diverse di persecuzione. Il vescovo Palletti ha assicurato il ricordo delle nostre comunità ed ha voluto ringraziare per la preziosa testimonianza che è stata offerta attraverso il coraggio del martirio da tanti figli di quella Chiesa. La comunità spezzina dei copti ortodossi, composta ormai da una set-

tantina di persone, vive con costanza e con impegno il proprio percorso di preghiera, secondo le indicazioni di anba Barnaba, che ha disposto anche la traduzione in italiano di parte della liturgia onde consentire una migliore partecipazione ecclesiale anche ai giovani nati in Italia. La Chiesa copta ortodossa in Italia ha un ministero strutturato sin dal 1984. Nel 1990 Barnaba El Soryani, allora semplice "ieromonaco", ricevette l'incarico ministeriale, risiedendo in modo stabile a Roma e spostandosi nelle altre città al servizio delle diverse comunità di fedeli. Nel 1995, a motivo della crescente presenza di fedeli, egli venne ordinato vescovo generale della Chiesa copta a Roma e nelle zone limitrofe con il nome di anba Barnaba, e l'anno dopo venne insediato quale vescovo della diocesi di Torino, Roma e dintorni (Firenze, Reggio Emilia, Bologna e Genova), alla quale appartiene anche la comunità spezzina, anch'essa cresciuta nel tempo.

Lerici

«Lo spregio» di Zaccuri

Mercoledì scorso, nell'ambito degli incontri di Unire, Università delle tre età, Maria Luisa Eguez ha presentato a Lerici "Lo spregio" di Alessandro Zaccuri. Zaccuri, giornalista di "Avvenire", ha scritto alcuni romanzi tra cui il primo, "Il signor figlio", è stato finalista al "Campiello", mentre il secondo, "Dopo il miracolo", ha vinto i premi "Frignano" e "Basilicata". Nello "Spregio" l'autore, come ha spiegato egli stesso al numero pubblico presente, riprende in modo originale un tema a lui caro e molto attuale, quello dei rapporti tra padri e figli.